

## GLI INSEDIAMENTI DI DOSSO ALTO DI ROVERETO E DI NOMI CEF NEL QUADRO DELLA RECENTE ETÀ DEL BRONZO

I primi inquadramenti cronologici di rinvenimenti trentini riferibili al periodo che viene oggi definito Bronzo Recente o Tardo (sincronizzabile al Bronzo D della cronologia centroeuropea, XIII sec. a.C. <sup>(1)</sup> si devono a P. Orsi <sup>(2)</sup>. Nel 1884 egli pubblicò alcuni di questi reperti attribuendoli alla piena età del Bronzo e al cosiddetto periodo di transizione. La collocazione si basava fondamentalmente sul riconoscimento di affinità riscontrabili fra questo gruppo di materiali trentini ed i resti culturali portati alla luce in stazioni del Garda, del Veneto e dell'Emilia Romagna: in particolare a Peschiera, Monte Lonato e Castione dei Marchesi.

Precedentemente, nel 1872 da F. Ambrosi <sup>(3)</sup> e nel 1882 da A. Panizza <sup>(4)</sup>, gli stessi reperti con oggetti del medesimo genere erano stati assegnati indistintamente alla generica età del Bronzo.

Il termine di «periodo di transizione» fu successivamente utilizzato seguendo le indicazioni di P. Orsi da L. Campi <sup>(5)</sup>, P. Laviosa Zambotti <sup>(6)</sup> e G. Roberti <sup>(7)</sup>.

I materiali di cui disponevano gli studiosi ricordati erano soprattutto oggetti metallici avulsi però dal loro contesto poiché, come è noto, il criterio selettivo di raccolta era da poco tramontato o doveva ancora definitivamente essere abbandonato.

Un contributo decisivo ad una più precisa conoscenza del periodo che ci inte-

---

<sup>(1)</sup> PALLOTTINO M., 1965; MÜLLER KÄRPE H., 1960. Si noti che in Trentino l'orizzonte che si ascrive al Bronzo Recente perdura, pur differenziandosi in fasi non ancora del tutto chiarite, nell'Hallstatt A1 (XII sec. a.C. ca.), fino alla comparsa della ceramica Luco che avviene nell'Hallstatt A2. LUNZ R., 1971, pp. 91-92.

<sup>(2)</sup> ORSI P., 1884.

<sup>(3)</sup> AMBROSI F., 1872.

<sup>(4)</sup> PANIZZA A., 1882.

<sup>(5)</sup> CAMPI L., 1891.

<sup>(6)</sup> LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1938.

<sup>(7)</sup> Si vedano le Edizioni archeologiche della carta d'Italia al 100.000 fogli 20, 21, 35 e le Bricciche di antichità «Studi Trentini di Scienze Storiche».

ressa è sortito dagli scavi sistematici sui Montesei di Serso <sup>(8)</sup>, di Romagnano Loc <sup>(9)</sup>, di Fivè-Palafitta Carera <sup>(10)</sup>, del Dos Gustinaci <sup>(11)</sup> e della Groa di Sopramonte <sup>(12)</sup>.

In tutti questi insediamenti furono messi in luce livelli contenenti materiali tipologicamente simili, caratterizzati specialmente da ricorrenti forme vascolari troncoconiche ad orlo estroflesso, espanso o a tesa, a piegatura interna arrotondata oppure a spigolo (tavv. 2, 3).

La collocazione cronologica nel Bronzo Recente di questo tipo di vaso è favorita non solo dal suo rinvenimento in sequenze stratigrafiche attendibili, ma anche da un rilevante punto di riferimento tipologico già evidenziato nel 1971 da R. Lunz (tav. 3 n. 2)<sup>(13)</sup>.

Si tratta della somiglianza esistente tra questa foggia ceramica e quella che appare nella ricostruzione grafica ad opera di L. Campi nel 1891 del vaso che doveva contenere i bronzi del ripostiglio di Mezzocorona, datato concordemente al XII sec. a.C. circa <sup>(14)</sup>.

Gli orli risultano talvolta ornati da tacche in grande prevalenza a sezione angolata a disposizione metopale o continue. Sugli orli diritti in alcuni casi compaiono impressioni digitali od ottenute con stecca sottile. Tra i motivi decorativi sono largamente preponderanti i cordoni plastici applicati o ricavati, a sezione angolata o convessa.

Si trovano disposti orizzontalmente, ortogonalmente, in cerchi concentrici, a festone, divergenti da prese a lingua orizzontali. I cordoni plastici sono ornati in più esemplari da impressioni digitali o a stecca.

Sulle pareti ricorrono a volte decorazioni a solcature sottili parallele ottenute «a pettine». Le anse sono nastriformi, con appendici lunate a lobi espansi ed appiattiti. A volte sono decorate con punti o segmenti impressi oppure con singoli bitorzoli plastici sistemati nella parte inferiore delle facce esterne dei lobi (tav. 2 sub E, 5).

Ai Montesei di Serso, a Romagnano Loc, ed alla Groa di Sopramonte, complessi fittili di questo tipo sono stati rinvenuti entro livelli sottostanti a quelli attribuibili con sicurezza, per la peculiarità dei resti ceramici, alla cultura Luco <sup>(15)</sup>. Per quanto riguarda gli scavi di Romagnano, settore III, il livello contenente la ceramica Luco (strato L<sub>2</sub>), successivo a quello del Bronzo Recente (strato M), è

<sup>(8)</sup> BROGLIO A., PERINI R., 1964.

<sup>(9)</sup> PERINI R., 1971 (a).

<sup>(10)</sup> PERINI R., 1971 (b); PERINI R., 1975.

<sup>(11)</sup> PERINI R., 1971 (c).

<sup>(12)</sup> PERINI R., 1979.

<sup>(13)</sup> LUNZ R., 1971, p. 92.

<sup>(14)</sup> CAMPI L., 1891; ERETTI SESTIERI A.M., 1973, nota 12; DE MARINIS R., 1981, p. 177 con nota 11, p. 188; LUNZ R., 1974, pp. 34 segg.

<sup>(15)</sup> Per i Montesei di Serso BROGLIO A., PERINI R., 1964; PERINI R., 1969; per Romagnano PERINI R., 1971 (a); per la Groa PERINI R., 1979.



Fig. 1: *Panoramica dei resti strutturati di Nomi Cef visti da nord.* (Foto: Archivio Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento).

stato datato col C<sub>14</sub> non calibrato, al 1050 a.C. circa <sup>(16)</sup>. Tale datazione rappresenta il «terminus ante quem» delle tracce di frequentazione del Bronzo Recente a Romagnano. In base al riscontro delle già citate situazioni stratigrafiche analoghe, può essere considerata in senso lato il limite cronologico superiore del Bronzo Recente in Trentino. Per il «terminus post quem» dobbiamo invece ricorrere esclusivamente alla cronologia relativa ottenuta con l'osservazione della successione tipologica dei resti culturali. In questa opera si può fare riferimento al ben definito orizzonte culturale documentato nella 1<sup>a</sup> zona di Fiaavè Carera negli strati C3; E - H, sotto la massicciata del Bronzo Recente <sup>(17)</sup>.

Questo orizzonte, denominato da R. Ferini Bronzo Medio III Fiaavè 6 <sup>(18)</sup>, attestato anche a Ledro e nella necropoli a tumulo di Stenico <sup>(19)</sup>, sembra annunziare in taluni aspetti del repertorio decorativo e formale delle ceramiche, quello successivo del Bronzo Recente (tav. 1).

Caratteristici di tale aspetto della fine del Bronzo Medio sono soprattutto i vasi biconici riccamente decorati sulle pareti sopra l'attacco dei due coni da solcature orizzontali, semicerchi concentrici, segmenti a disposizione metopale, segmenti a fasce intersecantisi, «denti di lupo», rombi, grossi punti impressi, bugne e bitorzoli. Sugli orli ispessiti, appiattiti od estroflessi, possono apparire solchi a disposizione metopale o continua. Motivo che perdura nel Bronzo Recente divenendone quasi, per la sua frequenza, un elemento distintivo. Nel Bronzo Recente, comunque, le tacche tendono ad essere quasi esclusivamente sottili e a sezione angolata rispetto a quelle generalmente ampie diffuse nel Bronzo Medio <sup>(20)</sup>. A quest'ultima fase si possono riferire anche tazze a pareti diritte o concave, inornate o decorate con segmenti, linee parallele o cappellette e bicchieri muniti di anse lunate (tav. 1).

La conferma del passaggio di alcuni elementi della tradizione formale del Bronzo Medio al Bronzo Recente è data anche dalla presenza già nel Bronzo Medio di alcune anse lunate che presentano appendici a lobi discoidali particolarmente espansi ed appiattiti analoghi a quelli consueti nel Bronzo Recente. Ciò è documentato efficacemente da talune anse dei cosiddetti «bicchieri Fiaavè» <sup>(21)</sup> attribuiti al Bronzo Medio III (tav. 1 n. 1).

A Fiaavè Carera nella la zona strati C3, E - H, i resti culturali del tipo che abbiamo qui sopra descritto erano associati ad alcuni bronzi: pugnali a lama sub-triangolare con due ribattini; pendagli, dei quali due imbutiformi ed un'ascia a margini

<sup>(16)</sup> PERINI R., 1980 p. 13. La data, vista l'assenza della calibratura e di altri riferimenti cronologici assoluti, non ha che un valore puramente orientativo. Va rilevato comunque che essa corrisponde grosso modo alle sistemazioni cronologiche relative ottenute con gli studi tipologici.

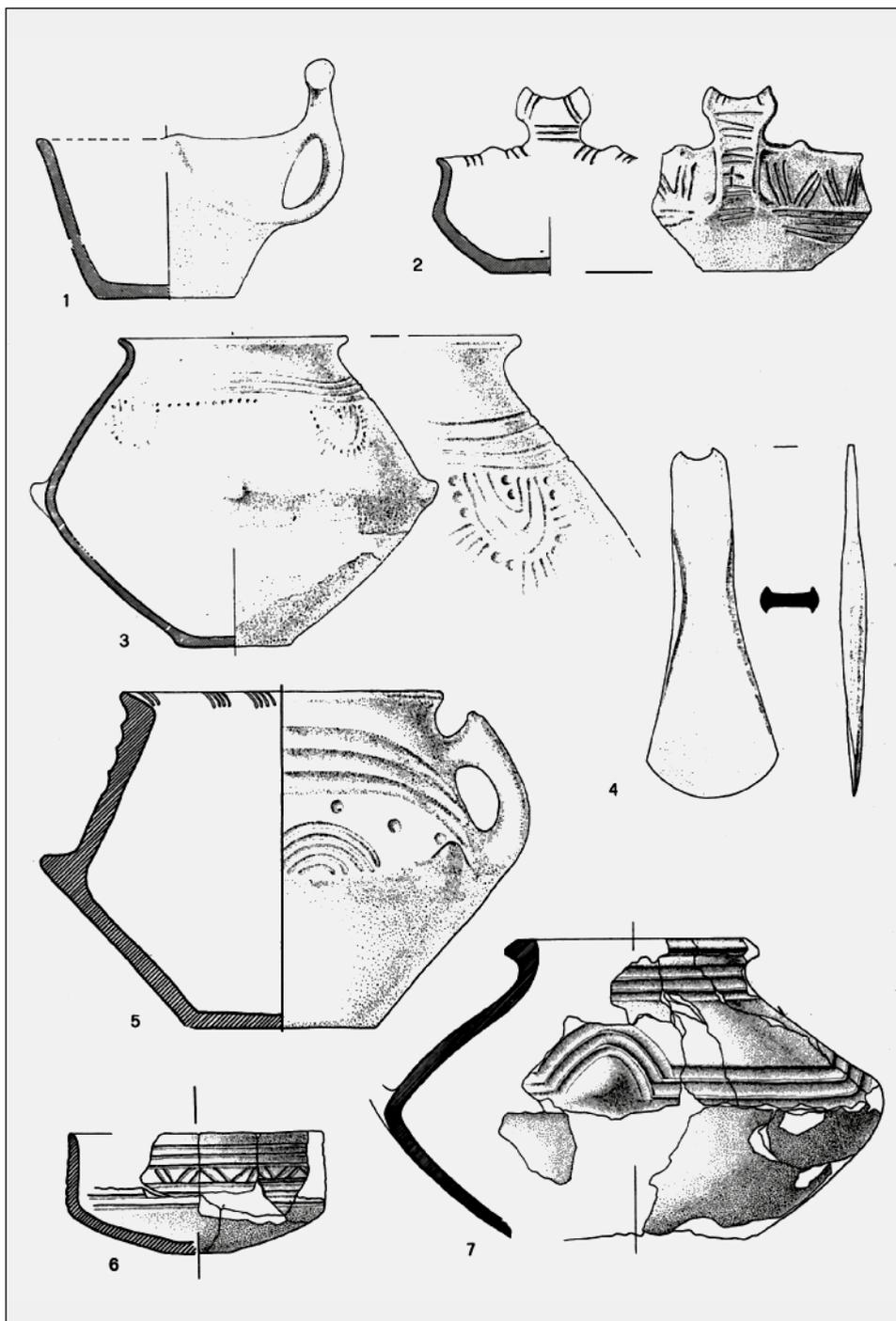
<sup>(17)</sup> PERINI R., 1976, pp. 13-41; PERINI R., 1984, pp. 54-142.

<sup>(18)</sup> PERINI R., 1976, p. 17.

<sup>(19)</sup> PERINI R., 1983, pp. 32-40, fig. 38, p. 40; per Ledro cfr. ad esempio RAGETH J., 1974, Tafel 64.

<sup>(20)</sup> Non è comunque una costante ma piuttosto, ripetiamo, una tendenza.

<sup>(21)</sup> PERINI R., 1976, fig. 53; BAGOLINI B., 1980, p. 120.



Tav. 1: Materiali dell'età del Bronzo Medio III. N. 1, n. 2, n. 3, n. 4, di *Fiavé Palafitta Carera* da: Perini R., 1976; n. 5 di *Ledro* da Rageth J., 1974; n. 6, n. 7, della necropoli di *Stenico* da Perini R., 1983. (Riduz. 1/3).

rialzati analoga al tipo «Grenchen» (tav. 1) <sup>(22)</sup>. Essi rappresentano un ulteriore attendibile indice cronologico che consente l'assegnazione di tutto il complesso delle ceramiche alla fine del Bronzo Medio.

L'attribuzione al Bronzo Recente dello specifico ed omogeneo aspetto culturale nel quale predomina il vaso troncoconico ad orlo estrofflesso è dunque dovuta sostanzialmente a questo fatto: esso occupa una posizione intermedia fra i più noti orizzonti del Bronzo Medio e della Cultura Luco come si è verificato principalmente ai Montesei di Serso, a Romagnano Loc, alla Groa di Sopramonte ed a Fiaavè <sup>(23)</sup>.

I materiali del Bronzo Recente raccolti in queste località sono serviti come parametro per una più adeguata sistemazione cronologica dei reperti sporadici della stessa epoca, di quelli provenienti da sequenze stratigrafiche disturbate oppure da vecchi scavi <sup>(24)</sup>. In questo modo gruppi di oggetti appartenenti a vecchie raccolte museali hanno assunto un più completo significato, ed il repertorio dei rinvenimenti trentini del Bronzo Recente si è incrementato.

A questo già vasto assieme di rinvenimenti si devono aggiungere i complessi recentemente scoperti al Dos Castel di Fai della Paganella, al Castello di Drena e a Nomi Cef <sup>(25)</sup>. Quest'ultimo insediamento inoltre, per la particolarità della sua ubicazione, la presenza di consistenti tracce di strutture, la grande quantità e soprattutto la varietà dei reperti ceramici rinvenuti, riveste un ruolo importante nel panorama del Bronzo Recente Trentino.

La località Cef è situata sulla destra del fiume Adige a nord di Nomi al riparo di un grosso sperone roccioso collegato alle pendici del Monte Corona.

L'abitato, che sorse in fondovalle protetto a nord dal dosso roccioso sezionato per la costruzione dell'autostrada, sulla scorta dei materiali reperiti si sviluppò ed esaurì nell'arco di tempo compreso dal solo Bronzo Recente. Precedentemente alla segnalazione del sito <sup>(26)</sup>, nella zona erano stati raccolti reperti sporadici attribuibili alla medesima fase: un pugnale tipo «Peschiera» <sup>(27)</sup> e due asce delle quali una ad alette mediane sempre tipo «Peschiera» <sup>(28)</sup> ed una della fine della Media età del Bronzo <sup>(29)</sup> paragonabile a quella appartenente al probabile ripostiglio situato fra «Tragno e Crosano» <sup>(30)</sup>.

Anche sulle balze rocciose che sovrastano Nomi e sul «Castelliere» si raccolsero

<sup>(22)</sup> PERINI R., 1976, fig. 64.

<sup>(23)</sup> Per una impostazione diversa si veda: LANG A., 1982.

<sup>(24)</sup> Come quelli provenienti da Mechel conservati al Museo Provinciale d'Arte di Trento.

<sup>(25)</sup> Materiali presso il Museo Provinciale d'Arte di Trento esaminati nella tesi, inedita, dello scrivente.

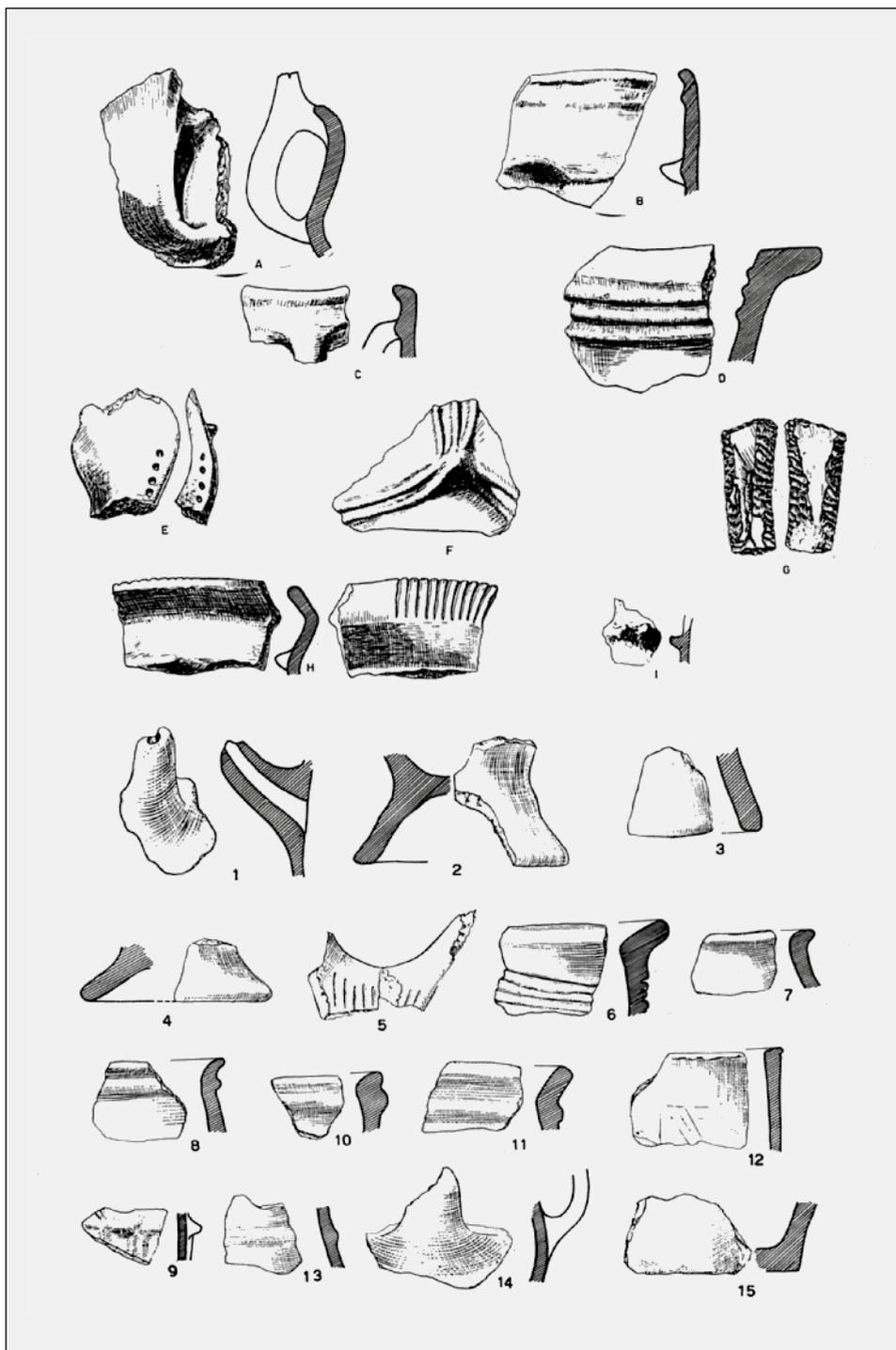
<sup>(26)</sup> Segnalazione ad opera di R. PERINI.

<sup>(27)</sup> CHIOCCHETTI V., CHIUSOLE P., 1965, fig. 32, p. 82.

<sup>(28)</sup> Di proprietà di un privato.

<sup>(29)</sup> Conservata al Museo Provinciale degli Usi e dei Costumi della Gente Tridentina.

<sup>(30)</sup> LUNZ R., 1974, pp. 27-28.



Tav. 2: Materiali dell'età del Bronzo Recente. Sub A-I dei Montesei di Serse da: Broglio A., Peini R., 1964; sub 1-15 di Romagnano Loc da: Perini R., 1971. (Riduz. 1/3).

materiali che indicano frequentazioni avvenute nel periodo del Bronzo Recente <sup>(31)</sup>.

Il fiume Adige, come si può desumere dalla conformazione del suolo e dalla divisione degli appezzamenti di terreno, un tempo aveva un percorso diverso da quello rettilineo attuale. Probabilmente al Covelo, tra Nomi ed Aldeno, si divideva in due rami. Poi, per la spinta del Rio Cavallo proveniente da Besenello, doveva frangersi contro il dosso che protegge l'insediamento: di qui formava una ampia ansa che lambiva le pendici del Monte Finonchio all'altezza di Castel Pietra per ritornare a destra sino a Chiusole <sup>(32)</sup>.

L'ubicazione in fondovalle del sito, quasi a contatto con l'Adige, rappresenta un elemento di notevole interesse poiché ridimensiona ulteriormente l'opinione che in Trentino verso la fine dell'età del Bronzo gli insediamenti fossero situati esclusivamente su dossi isolati: i cosiddetti «castellieri». Realtà già emersa con il riconoscimento di tracce di frequentazione durante il Bronzo Recente sui conoidi di Romagnano Loc e Zambana «El Vato» <sup>(33)</sup>. Il fatto che la maggior parte delle stazioni del Bronzo Recente si trovi su dossi pare dovuto più alla morfologia del territorio che ad un fattore culturale specifico ed unificante.

L'ambiente montano infatti, a causa della sua conformazione accidentata e per la particolarità del clima, condiziona le attività economiche ed al contempo limita lo spazio disponibile ai processi insediativi costringendo a scelte quasi obbligate. Lo dimostra la persistenza della maggior parte degli abitati pre-protostorici trentini in uno stesso sito. Questa continuità indica pure che le varie necessità di ordine economico, sociale, difensivo e religioso che possono stare alla base della «scelta del sito», rimasero immutate o, pur variando taluna di queste componenti, non implicarono frequenti abbandoni delle stazioni.

Purtroppo i motivi che determinarono l'edificazione dell'insediamento di Nomi Cef ed il suo successivo abbandono trovano spiegazioni solamente nel campo delle ipotesi delle quali il grado di veridicità è difficilmente valutabile.

Anche il fenomeno pressoché concomitante dell'esaurirsi degli abitati palafitticoli in Trentino, che a differenza di quelli delle altre regioni non sembrano perdersi nel Bronzo Recente oltre il Bronzo Medio avanzato, resta un problema aperto.

Questi avvenimenti, a cui si aggiunga l'esistenza di stazioni a quote elevate – si pensi a quella del Bronzo Medio-Recente del Castellier di Bellamonte per il quale si è anche supposta una frequentazione stagionale <sup>(34)</sup> – potrebbero rispecchiare un cambiamento climatico secondo quanto ha proposto R. De Marinis a proposito della comparsa, verso la fine dell'età del Bronzo, di insediamenti in altura in Valcamonica <sup>(35)</sup>.

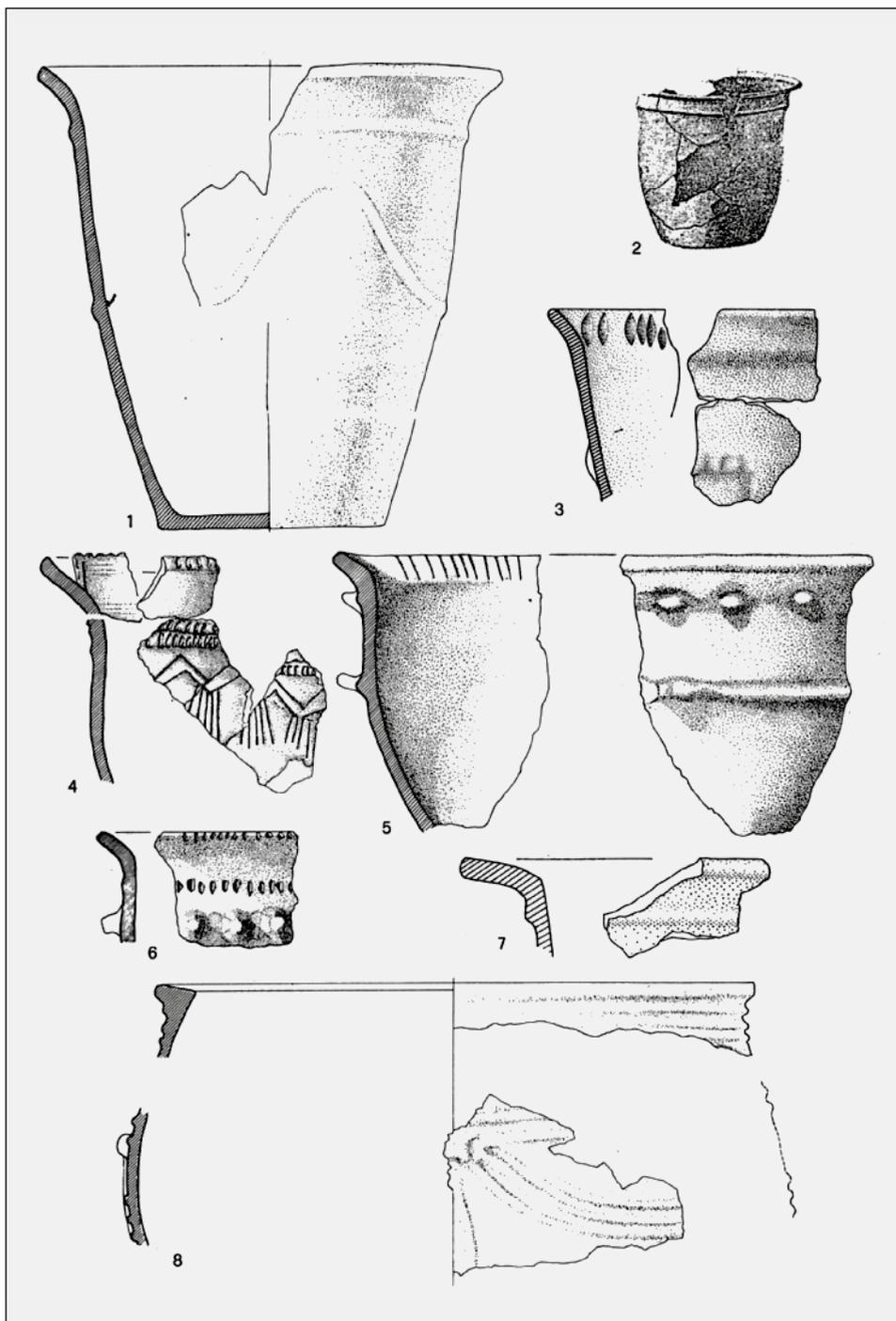
<sup>(31)</sup> Materiali presso il Museo Civico di Rovereto esaminati nella tesi di laurea, inedita, dello scrivente; CHIOCCHETTI V., 1965.

<sup>(32)</sup> CHIOCCHETTI V., CHIUSOLE P., 1965, pp. 24-25.

<sup>(33)</sup> PERINI R., 1971; PERINI R., 1975, p. 336.

<sup>(34)</sup> BAGOLINI B., 1980, p. 128.

<sup>(35)</sup> DE MARINIS R., 1972, p. 179.



Tav. 3: Reperti ceramici dell'età del Bronzo Recente. N.1, n. 8, di Fiavé Dos Gustinaci da: Perini R., 1971; n. 2 di Mezzocorona da Campi L., 1981; n. 3 di Fiavé Palafitta Carera - massicciata; n. 4 della Groa di Sopramonte da Perini R., 1979; n. 5, n. 6 di Mechel; n. 7 di Fai della Paganella. (Riduz. 1/3).

Per la prossimità al fiume Adige, l'insediamento di Nomi Cef può essere associato a quello del Dosso Alto di Borgo Sacco (Rovereto) nel quale però la fase relativa al Bronzo Recente è scarsamente attestata <sup>(36)</sup>. La posizione del Dosso Alto, assieme alla dislocazione di molte altre stazioni e di rinvenimenti sporadici, riconferma l'importanza strategica della Valle dell'Adige come percorso naturale di collegamento tra ambienti geografici e culturali diversi. A questo proposito rammentiamo l'attiguo insediamento di Castel Pradaglia <sup>(37)</sup>, dove l'orizzonte culturale del Bronzo Recente è invece ben documentato e, per rimanere nel medesimo ambito cronologico della fine dell'età del Bronzo, i ripostigli di Mezzocorona <sup>(38)</sup> e quello, più tardo, situato fra Tragno e Crosano <sup>(39)</sup>.

Se l'ubicazione degli insediamenti non pare rappresentare una discriminante culturale, sembrano esserlo invece alcune consuetudini nella tecnica edilizia fra cui innanzitutto il diffuso impiego della pietra. Il già menzionato abbandono dei villaggi palafitticoli coincide infatti con l'erezione della massiciata spondale di Fivè Carera, con le costruzioni in muratura a secco del Dos Gustinaci <sup>(40)</sup>, dei Montesei di Serso <sup>(41)</sup>, con quelle recentemente scoperte a Drena ed infine con quelle di Nomi Cef.

I resti strutturali di Nomi si differenziano da quelli del Bronzo Recente scoperti precedentemente in Trentino poiché si trovano su di un terreno del tutto pianeggiante. Dagli scavi dei Montesei di Serso e del Dos Gustinaci era emersa una certa uniformità negli espedienti costruttivi adottati su dossi o terreni in pendio.

Le abitazioni, a pianta quadrangolare, venivano solitamente disposte «a schiera» entro terrazzi artificiali protetti a monte e più raramente ai lati, da muretti a secco di contenimento <sup>(42)</sup>. Le strutture di Nomi Cef invece, sono costituite da allineamenti di pietre di grosse dimensioni contenenti pietrame o sassi sistemati a piani compatti e regolari. Gli allineamenti delimitano aree quadrangolari di cui sfuggono i limiti precisi avendo l'abitato probabilmente subito (nella sua relativamente breve vita) varie e successive fasi di ristrutturazione. Gli allineamenti in alcuni casi sono doppi, paralleli, molto ravvicinati.

I resti culturali portati alla luce, in netta prevalenza frammenti ceramici, sono stati rinvenuti per lo più nelle zone di spazio formate dagli allineamenti appaiati.

<sup>(36)</sup> Materiali presso il Museo Civico di Rovereto.

<sup>(37)</sup> Materiali conservati al Museo Civico di Rovereto esaminati nella tesi di laurea, inedita, dello scrivente.

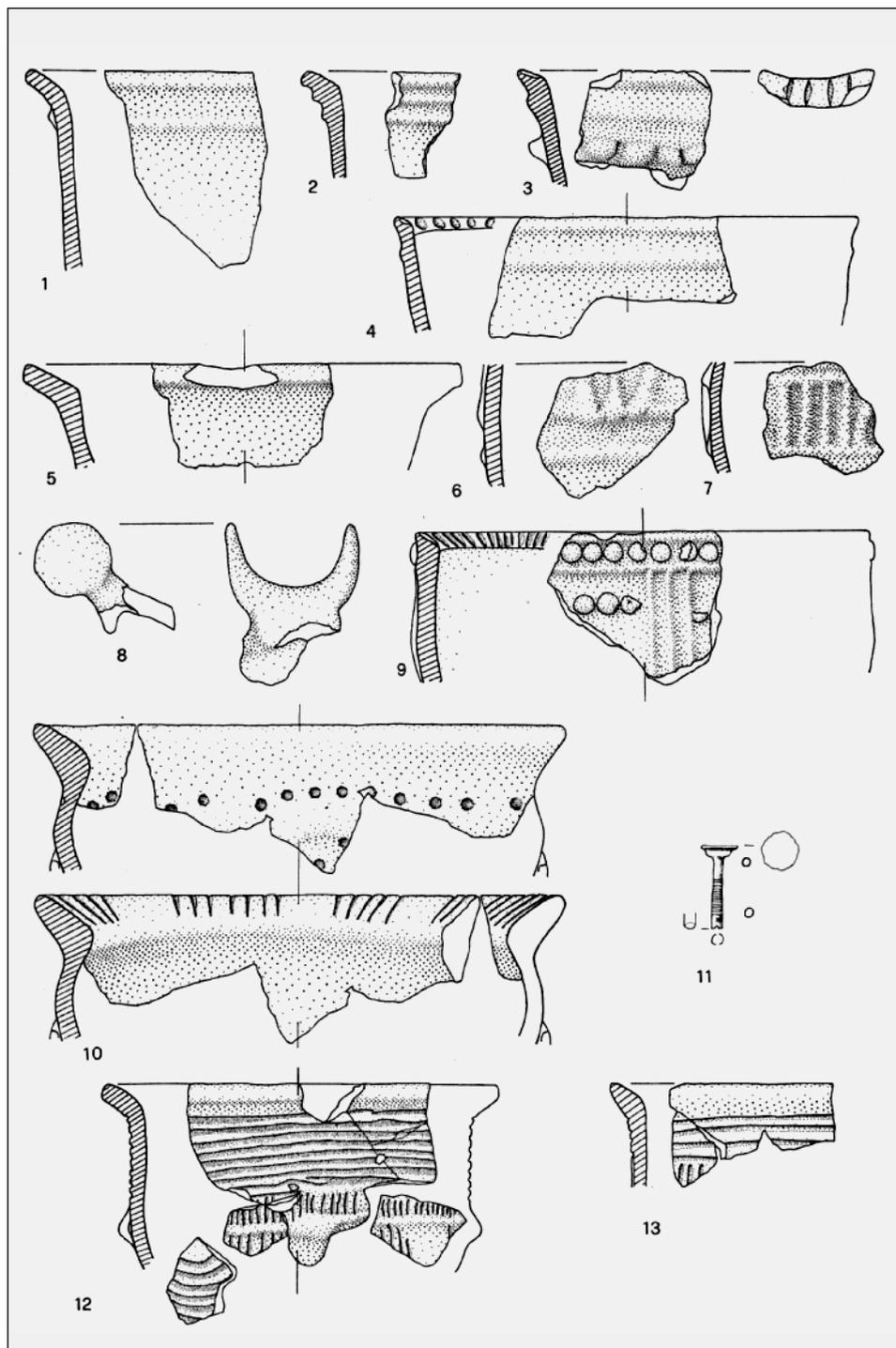
<sup>(38)</sup> CAMPI L., 1891.

<sup>(39)</sup> LUNZ R., 1974, p. 27; CARANCINI G. L., 1975, Tafel 53 n. 1698; 1699; 1970; Tafel 54 n. 1740; pp. 233-234; pp. 238-239. BIANCO PERONI V., 1976, Tafel 5 n. 47; Tafel 29 n. 226; pp. 16-20; pp. 52-53. DE MARINIS R., 1979, nota 56, p. 68.

<sup>(40)</sup> PERINI R., 1983, pp. 25-27; PERINI R., 1984, pp. 143-193.

<sup>(41)</sup> PERINI R., 1969, fig. 28, p. 238 e pp. 237-244.

<sup>(42)</sup> Va tenuto presente comunque che sistemi edilizi analoghi su terrazzi sono documentati anche precedentemente: sempre in Trentino al Dosso Alto di Borgo Sacco nel Bronzo Antico; a Vigolo Vattaro e sul Dosso di S. Michele a Mezzocorona nel Bronzo Medio. Per le altre regioni si veda: NISBET R., MACPHAIL R.I., 1982.



Tav. 4: N. 1-12 reperti rinvenuti a Nomi Cef. Il frammento sub n. 13 proviene dal Dos Grum di Cadine. (Disegni P. Perini). (Riduz. 1/3).

In questa sorta di «canalette» i livelli antropizzati, estremamente diversificati da zona a zona, risultavano di una potenza maggiore rispetto a quella esigua rilevata sui probabili piani delle abitazioni. Sui terrapieni interni i resti culturali erano più scarsi e minuti. Diversamente da quanto notato fra gli allineamenti, non erano accumulati caoticamente.

Alla base o solamente ad un livello di poco inferiore rispetto agli allineamenti più superficiali, sono state individuate altre linee di pietre. In alcuni casi quest'ultime strutture sembra fossero in relazione con quelle superiori fungendo da rincalzo. In altri invece sono indipendenti e potrebbero essere riferibili a fasi edilizie precedenti.

Fra i resti strutturali compaiono pure dei massi di notevoli proporzioni circondati da sassi accumulati anche a più corsi in modo da rettificarne il perimetro e la faccia superiore. È possibile sostenessero strutture lignee della copertura od impiantiti di base la cui esistenza è provata da frammenti carbonizzati di trave.

Si può dunque supporre, nonostante la difficoltà di interpretazione dei resti, conseguente anche alla loro unicità, che vi fossero delle abitazioni contigue edificate su piattaforme costituite da pietrame frammisto a sassi, delimitate da allineamenti. Considerate la composizione degli strati inferiori, caratterizzati da limi e sabbie e la prossimità dell'Adige, il sistema costruttivo adottato è forse in relazione con la necessità di consolidare il terreno e di isolare la base delle abitazioni dall'umidità.

Nell'orizzonte culturale del Bronzo Recente di Nomi sono documentati, accanto a frammenti ceramici tipologicamente già noti perché riscontrati in altre stazioni, esemplari nuovi (tav. 4 n. 9, n. 10, n. 11). Al repertorio conosciuto appartengono le classiche forme vascolari troncoconiche ad orlo estroflesso, ispessito, espanso o a tesa, a piegatura interna arrotondata o a spigolo; le pareti ornate dai sopraccitati cordoni plastici o dai solchi paralleli ottenuti a pettine; gli orli decorati a tacche od impressioni digitali e le anse lunate a lobi discoidali appiattiti.

La serie degli orli a tesa, le decorazioni a tacche trasversali sui bordi esterni degli orli ed i cordoni plastici disposti a festone, riconfermano quanto hanno avuto occasione di rilevare più autori a proposito della comparsa già nel Bronzo Recente e soprattutto nella sua fase avanzata di motivi tipici della successiva cultura Luco<sup>(43)</sup>.

Ciò si riscontra soprattutto nei livelli superiori di Nomi Cef dove alcuni orli a tesa presentano caratteri come le menzionate tacche trasversali ed una leggera insellatura del bordo superiore, in seguito propri della Cultura Luco. Fra gli esemplari ceramici che prima degli scavi di Nomi non erano noti in Trentino vi sono alcuni frammenti decorati con cordoni e pasticche plastiche che trovano invece confronti nell'area benacense ed in Veneto<sup>(44)</sup>.

<sup>(43)</sup> LUNZ R., 1971, p. 92; PERINI R., 1971, p. 11; PERINI R., 1976, pp. 160-161; BAGOLINI B., 1980, p. 126; LUNZ R., 1981, p. 126; per questo motivo L. Stauffer - Isenring ha definito il caratteristico orizzonte del Bronzo Recente come Proto Luco - Meluno per evidenziarne l'aspetto formativo nei confronti della successiva cultura Luco: STAUFFER ISENRING L., 1983, tavola p. 113.

<sup>(44)</sup> LEONARDI G., 1982, fig. 13 n. 2 p. 35; e SÄFLUND G., 1939, tavola 44 n. 3.

A questi si aggiungano i frammenti di un vaso dal profilo leggermente biconico con orlo a tesa a piegatura interna arrotondata ornato sul bordo superiore dell'orlo da tacche a disposizione metopale. Sulle pareti presenta una teoria irregolare di punti impressi ed un bitorzolo sporgente decorato con la stessa tecnica.

Precedentemente alla scoperta di Nomi la decorazione a punti impressi, diffusa anche sui vasi biconici del Bronzo Medio dove risulta associata a bugne, bitorzoli e coppelle, era documentata nel Bronzo Recente Trentino solo episodicamente: di preciso su di un frammento di orlo proveniente da Castel Pradaglia <sup>(45)</sup>. Nelle regioni circostanti invece, si riscontra maggiormente <sup>(46)</sup>.

Di notevole interesse è un boccale rinvenuto negli strati più superficiali. È ad orlo estroflesso a piegatura interna arrotondata, ornato sulle pareti da solchi paralleli a sezione angolata. A metà vaso i solchi sono sostituiti da due fasce di trattini verticali separati da un cordone plastico con bitorzolo centrale. Sotto il cordone si staccano solchi disposti a semicerchi concentrici <sup>(47)</sup>. Questa sintassi decorativa evoca quella che compare in seguito sui classici boccali Luco dove si trovano associati trattini impressi, cordoni, bitorzoli e solcature dalla sezione meno spigolosa <sup>(48)</sup>.

L'affinità tra la disposizione dei motivi ornamentali di quest'ultimo tipo di vaso e quella del reperto di Nomi ribadisce la connessione esistente tra le ultime fasi del Bronzo Recente e la cultura Luco-Laugen. Lo riprova anche il fatto che il boccale di Nomi risulta associato agli orli a tesa con spigolo interno vivo che possono essere considerati i prototipi di quelli posteriori, caratteristici del Luco.

Nonostante che la decorazione a solchi sottili non sia esclusiva del Trentino, l'insieme della foggia e delle decorazioni non trova per ora solidi paralleli eccezione fatta per il Trentino stesso <sup>(49)</sup>.

Viene così riconfermata la particolarità, l'individualità della fisionomia dell'orizzonte culturale che contraddistingue il Bronzo Recente di quest'ultima regione <sup>(50)</sup> come pure dell'Alto Adige <sup>(51)</sup>.

Convieni sottolineare che la ceramica tipo Luco è del tutto assente a Nomi mentre alcuni – in verità scarsi – frammenti possono essere avvicinati ai tipi del Bronzo Finale Veneto cioè al cosiddetto Protovillanoviano e Protoveneto. In particolare ci si riferisce ad un frammento di spalla ornato con «baccellature» e cuppelle impresse. La sua presenza, che comporta alcuni problemi di ordine cronologico, si può forse attribuire alla stessa dislocazione dell'insediamento di Nomi, posto in

<sup>(45)</sup> Cfr. nota 37; PERINI R., 1976, fig. 55 n. 2, n. 3; fig. 56 n. 3, n. 4, n. 5 e p. 54.

<sup>(46)</sup> A titolo esemplificativo: ANVERSA O., BUTTARELLI B., SARTORI G., 1973, figg. n. 4, n. 6; DE MARINIS R., 1981, tavola X n. 4; FASANI L., SALZANI L., 1976, tavola V, n. 8.

<sup>(47)</sup> La decorazione a solchi paralleli e a cerchi concentrici è nota anche a Savognin nell'Orizzonte B, ascrivibile al Bronzo Recente: RAGETH J., 1976, Abb. 30.

<sup>(48)</sup> PERINI R., 1976, figg. 2, 3, 4.

<sup>(49)</sup> Ci riferiamo in particolare ai materiali del Doss Grum di Cadine presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Cfr. Tav. 4 n. 11.

<sup>(50)</sup> PERINI R., 1980, p. 73, MARZATICO F., 1982, p. 15.

<sup>(51)</sup> LUNZ R., 1981, p. 126.

modo tale da controllare il transito lungo la Valle dell'Adige e dunque particolarmente soggetto alle sollecitazioni ed agli influssi culturali provenienti dalle zone circostanti attraverso l'asse atesino.

E quindi si può anche spiegare in via di ipotesi la maggiore varietà delle ceramiche di Nomi rispetto a quella osservata nelle altre stazioni Trentine coeve: ad esempio sul Dos Gustinaci e a Mechel, dove la tipologia è piuttosto uniforme <sup>(52)</sup>.

Fra i materiali fittili vi sono alcune rondelle discoidali ed i resti di due probabili ugelli. Questi ultimi, assieme ai resti di fonderie, di scorie e forme di fusione rinvenuti in Trentino in altri contesti del Bronzo Recente <sup>(53)</sup>, testimoniano l'esistenza di un'attività metallurgica locale. A causa della limitata quantità delle forme di fusione sino ad oggi portate alla luce si può ritenere (ma non è escluso che nuove scoperte modifichino questa deduzione) che la produzione di oggetti metallici non fosse ragguardevole. E ciò anche sulla base di quanto scrisse R. Lunz nel 1971, che, distinguendo due fasi, constatò la recettività del Trentino per quanto concerne gli strumenti in metallo della tarda età del Bronzo <sup>(54)</sup>.

In una prima fase, corrispondente al Bronzo D, si riscontra infatti l'apparizione di tipi sudalpini riconducibili all'Orizzonte Peschiera mentre in una seconda, parallela all'Hallstatt A1, sono presenti oggetti di produzione nordalpina collegabili alla Cultura dei Campi d'Urne <sup>(55)</sup>.

Dagli strati inferiori di Nomi Cef proviene uno spillone a capocchia discoidale con gambo leggermente ingrossato e decorato che appartiene alla tradizione dell'Orizzonte Peschiera (tav. 4). Il suo rinvenimento contribuisce a confermare la validità dell'attribuzione del complesso dei reperti di Nomi al Bronzo Recente.

È da notare a proposito degli oggetti metallici, ricollegandoci a quanto ha già avuto occasione di osservare R. De Marinis <sup>(56)</sup>, che è solo in un momento avanzato del Bronzo Tardo che si riverifica nell'Italia Settentrionale e quindi anche in Trentino, il fenomeno dei ripostigli, così carico di implicazioni socio-economiche non ancora del tutto chiarite.

I resti ceramici di Nomi Cef si inseriscono dunque nel particolare, omogeneo aspetto regionale che contraddistingue il Bronzo Recente in Trentino <sup>(57)</sup>. A differenza di quanto si è verificato per gli oggetti metallici, infatti, che risentono come si è detto di sostanziali apporti extraregionali, le ceramiche sembrano mostrare fogge più esclusive.

<sup>(52)</sup> Mechel: materiali presso il Museo Provinciale d'Arte di Trento inediti, analizzati nella tesi dello scrivente; Dos Gustinaci: PERINI R., 1971 (c); MARZATICO F., 1979.

<sup>(53)</sup> Per quanto concerne l'estrazione mineraria e la prima lavorazione del metallo resta valido lo studio di E. Preuschen: PREUSCHEN E., 1973 che localizzò queste attività principalmente nel Trentino sud-orientale e soprattutto nella Valle dei Mocheni e nella Valsugana.

<sup>(54)</sup> LUNZ R., 1971, p. 91.

<sup>(55)</sup> *Ibidem.*

<sup>(56)</sup> DE MARINIS R., 1981, p. 177.

<sup>(57)</sup> Cfr. nota 50.

Gli elementi in comune con i prodotti fittili coevi delle regioni limitrofe sudalpine riteniamo si limitino all'adozione di tecniche e sintassi decorative.

Dal punto di vista formale, anche se vi sono delle coincidenze, esse non riguardano tutto il repertorio vascolare. Un elemento «specifico» come l'ansa cilindro retta ad esempio <sup>(58)</sup>, che si rinviene in Veneto associata a materiali talvolta assimilabili a quelli Trentini, fino ad ora non valica le zone prealpine <sup>(59)</sup>. Questo dimostra che solamente alcuni modelli espressivi erano comuni: forse quelli recepiti erano più rispondenti al gusto locale maturatosi anche sulla tradizione del Bronzo Medio <sup>(60)</sup>.

Delle analogie si possono ravvisare fra i resti ceramici del Trentino e quelli della zona del Garda e del Veneto negli orli estroflessi, a tesa, ispessiti, ornati o meno da tacche; negli orli diritti decorati da impressioni digitali; nelle decorazioni a cordoni plastici disposti variamente; nelle decorazioni plastiche a pasticche; in quelle a solchi paralleli; a punti impressi; nelle anse lunate <sup>(61)</sup>. Questo repertorio non è comunque esclusivo di tale area geografica ma si riscontra, in diverse forme, nella Lombardia Orientale <sup>(62)</sup>, in Emilia Romagna <sup>(63)</sup> e, per quanto riguarda le tacche sugli orli a tesa, fino in Liguria <sup>(64)</sup>.

È probabile esso sia il frutto degli innegabili scambi commerciali quindi culturali, che pare avessero uno dei principali poli di attrazione nell'area di Peschiera <sup>(65)</sup>, piuttosto che di una omogeneità in contrasto con la distinzione nell'ambito del Bronzo Recente dell'Italia Centrale e Nord-Orientale degli aspetti terramaricolo, palafitticolo, subappenninico e dei vari gruppi regionali fra i quali va collocato quello trentino <sup>(66)</sup>.

<sup>(58)</sup> SALZANI L., 1983, p. 83.

<sup>(59)</sup> Si ritrova infatti fino in Valpolicella a ridosso del Trentino: SALZANI L., 1981, p. 50. DE MARINIS R., 1979, p. 52.

<sup>(60)</sup> PERINI R., 1976, pp. 160-161; MARZATICO F., 1982, p. 15.

<sup>(61)</sup> Si rimanda ai lavori di ASPES A.; FASANI L.; SALZANI L., con la relativa bibliografia: ASPES A., FASANI L., 1967; ASPES A., FASANI L., 1972; ASPES A., FASANI L., 1976; FASANI L., 1980; SALZANI L., 1981; SALZANI L., 1983.

<sup>(62)</sup> DE MARINIS R., 1981, pp. 173-178.

<sup>(63)</sup> DE MARINIS R., 1975; KRUTA POPPI L., 1975.

<sup>(64)</sup> SCARANI R., MANNONI T., 1974, fig. 2.

<sup>(65)</sup> ASPES A., FASANI L., 1976, p. 16; FASANI L., 1980, pp. 25-26.

<sup>(66)</sup> Si noti che a questo proposito le posizioni dei vari studiosi sono diversificate: ASPES A., FASANI L., 1972, pp. 39-40; DE MARINIS R., 1979, nota 44, p. 68. A mio parere queste distinzioni non vanno considerate in modo univoco ed eccessivamente rigido poiché i vari gruppi culturali dovevano essere permeabili alle sollecitazioni esterne. L'esistenza di una «Koinè metallurgica» durante il Bronzo Recente in Italia (BIETTI SESTIERI A. M., 1973) ci induce infatti a pensare ad una fitta rete di relazioni e scambi commerciali e conseguentemente a reciproci influssi" e contatti provati talvolta dalla presenza di elementi eterogenei in contesti culturalmente caratterizzati. Tali distinzioni inoltre, per quanto si congetturi di fondarle sulle risultanze archeologiche perché corrispondano più che è possibile alla realtà, rimangono semplificazioni ed astrazioni schematiche convenzionali che è opportuno valutare nella loro appropriata dimensione interpretativa ed opinabile. Per i gruppi regionali si consideri quello Berico-Euganeo Basso Veronese ravvisato in più occasioni da alcuni studiosi.

Va precisato, infine, che l'area geografica occupata dallo specifico orizzonte culturale che si afferma in Trentino durante il Bronzo Recente non si limita a tale regione. Verso nord è infatti attestato con sicurezza nell'Alto Adige <sup>(67)</sup> e secondo quanto scrive L. Stauffer Isenring se ne possono riconoscere degli elementi fino nella Engadina, nei Grigioni Settentrionali e nell'Alta Valle del Reno <sup>(68)</sup>. Verso sud invece, non pare oltrepassare la Rocca di Rivoli dove alcuni frammenti ceramici presentano delle affinità con reperti di Nomi <sup>(69)</sup>. Somiglianza che si coglie pure a Rotzo Atestino <sup>(70)</sup>, sempre nel Veneto settentrionale, che costituisce probabilmente l'area nella quale si incontrano, con una parziale, reciproca integrazione, i diversi aspetti culturali propri di quest'ultima regione e della nostra.

FRANCO MARZATICO

Ringrazio: l'Ufficio Tutela Archeologica del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento che ha permesso lo studio dei materiali e la loro pubblicazione; il direttore degli scavi di Nomi Cef e di Borgo Sacco, R. Perini, che mi ha invitato a seguire gli scavi e ad analizzarne i risultati; le direzioni del Museo Provinciale d'Arte di Trento; del Museo Civico di Rovereto; del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

---

<sup>(67)</sup> LUNZ R., 1981, taf. 50, pp. 126-128.

<sup>(68)</sup> STAUFFER-ISENRING L., 1983, p. 145.

<sup>(69)</sup> BARFIELD L. H., 1976, fig. 46, p. 397, p. 399, p. 401, p. 405.

<sup>(70)</sup> LEONARDI G., RUTA SERAFINI A., 1981, fig. 24 nn. 106, 107, 108, 109, 110, 111 (materiali attribuiti al «Bronzo recente evoluto-finale»), pp. 30-31.

## BIBLIOGRAFIA

- AMBROSI F., 1872. *L'ero antico Trentino*, Trento.
- ANVERSA O., BUTTARELLI B., SARTORI G., 1973. *Il Villaggio eneolitico della Fontana di Casalmaggiore*, «Resoconti dell'attività del Centro Casalasco Studi Paleontologici».
- ASPES A., FASANI L., 1967. *Aspetti e problemi dell'età del Bronzo medio e recente nell'anfiteatro morenico del Garda (Nota preliminare)*, «Atti della XI e XII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria».
- ASPES A., FASANI L., 1972. *L'Eneolitico, l'età del Bronzo e l'età del Ferro nel Veneto occidentale*, in *Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria XV Riunione Scientifica 27-29 ottobre 1972.
- ASPES A., FASANI L., 1976. *Aspetti culturali e problemi dell'età del Bronzo recente nel territorio veronese, in 3000 anni fa a Verona*, Verona.
- BAGOLINI B., 1980. *Il Trentino nella preistoria del Mondo Alpino dagli accampamenti sotto roccia alla città quadrata*, Trento.
- BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976. *The excavations on the Rocca di Rivoli, Verona*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale Verona, IIa serie, I.
- BIANCO PERONI V., 1976. *Die Messer in Italien, I coltelli nell'Italia continentale*, Prähistorische Bronzefunde, VII, 2, München.
- BIETTI SESTIERI A. M., 1973. *The metal industry of continental Italy, 13th -11th century, and its Aegean Connections*, «Proceedings of the Prehistorical Society», 39.
- BROGLIO A., FERINI R., 1964. *Risultati di uno scavo nell'abitato preistorico dei Montesei di Serso in Valsugana*, «Studi Trentini di Scienze Naturali», XLI.
- CAMPI L., 1891. *Ripostiglio di bronzi arcaici rinvenuti al bosco della pozza del tenere di Mezzocorona*, «Archivio Trentino», X.
- CARANCINI G. L., 1975. *Die Nadeln in Italien, Gli spilloni nell'Italia continentale*, Prähistorische Bronzefunde, XIII, 2, München.
- CHIOCCHETTI V., CHIUSOLE P., 1965. *Romanità e Medioevo nella Vallagarina*, Rovereto.
- CHIOCCHETTI V., 1965. *Il castelliere di Nomi*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», XLVIII.
- DE MARINIS R., 1972. *Materiali dell'età del Bronzo dalla Valcamonica e dal Sebino (Brescia)*, «Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici», VIII.
- DE MARINIS R., 1975. *L'età del Bronzo*, in *Preistoria e Protostoria nel Reggiano. Ricerche e scavi 1940-1975*.
- DE MARINIS R., 1979. *Età del Bronzo*, in *Preistoria del Bresciano*.
- DE MARINIS R., 1981. *Appunti sul Bronzo Medio, Tardo e Finale in Lombardia (1600-900 a.C.)*, Atti del 1° Convegno Archeologico Regionale, Milano, 29 febbraio 1-2 marzo 1980, Editto a cura del Museo Archeologico di Cavriana.
- FASANI L., 1980. *La preistoria del Lago di Garda*, in *La preistoria del Lago di Garda*, Museo Civico di Storia Naturale, Verona.
- FASANI L., SALZANI L., 1976. *Nuovo insediamento dell'età del bronzo in località «Fondo Paviani» presso Legnago (VR)*. «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale, Verona », II.
- KRUTA POPPI L., 1975. *Annotazioni sulla fisionomia culturale dell'Appennino bolognese nel Tardo Bronzo*, «Padusa» 1-2-2-4.
- LANG A., 1982. *Laugener Keramik*, «Germania» 60,1.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1938. *Le civiltà preistoriche e protostoriche nell'Alto Adige*, «Monumenti Antichi della Reale Accademia Nazionale dei Lincei» XXXVIII, 1938.
- LEONARDI G., RUTA SERAFINI A., 1981. *L'abitato protostorico di Rotzo (Altipiano di Asiago)*, «Preistoria Alpina», 17.
- LEONARDI G., 1982. *Testimonianze preistoriche di Conegliano*, Fondazione G.B. Cima, Conegliano.
- LUNZ R., 1971. *Considerazioni sull'età del bronzo finale e la prima età del ferro nel Trentino-Alto Adige*, «Studi Trentini di Scienze Naturali», XL VII.
- LUNZ R., 1974. *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, «Origines», Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.
- LUNZ R., 1981. *Archäologie Südtirols*, Archäologisch - Historische Forschungen in Tirol 7.
- MARZATICO F., 1979. *Fiaùè Dos Gustinaci (Valli Giudicarie) Scavi 1976*, «Preistoria Alpina» 15.
- MARZATICO F., 1982. *Reperti ceramici preistorici inediti provenienti da Ceole di Arco (Trentino meridionale)*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», LXI, sez. II, 1.

- MÜLLER KÄRPE H., 1960. *Sulla cronologia assoluta della tarda età del Bronzo*, in *Civiltà del Ferro*, Bologna.
- NIEDERWANGER G., 1984. *Ur - und Frühgeschichte des Sarntales*, Archäologisch - Historische Forschungen in Tirol 8.
- NISBET R., MACPHAIL R. I., 1982. *Organizzazione del territorio e terrazzamenti preistorici nell'Italia Settentrionale*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte».
- ORSI P., 1884. *Nuove note di paleontologia Trentino con speciale riguardo all'età del bronzo*, «Archivio Storico per Trieste, l'Istria, e il Trentino» III.
- PALLOTTINO M., 1965. *Proposta di una classificazione e di una terminologia delle fasi culturali del Bronzo e del Ferro in Italia*, «Atti del VI° Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche», Roma.
- PANIZZA A., 1882. *Sui primi abitatori del Trentino*, «Archivio Trentino», I.
- PERINI R., 1969. *Risultato degli scavi eseguiti nel 1965 e 1966 ai Montesei di Serso*, «Rendiconti», 5.
- PERINI R., 1971 (a). *I depositi preistorici di Romagnano Loc (Trento)*, «Preistoria Alpina», 7.
- PERINI R., 1971 (b). *Una nuova palafitta a Fiaavè - Carera (Trentino Giudicarie Esteriori)*, «Preistoria Alpina», 7.
- PERINI R., 1971 (c). *Fiaavè - Dos dei Gustinaci (Notizia preliminare sull'insediamento del bronzo recente)*, «Preistoria Alpina», 7.
- PERINI R., 1975. *Zambana «el Vato»*, «Preistoria Alpina», 11, Notiziario.
- PERINI R., 1975. *La palafitta di Fiaavè Carera, (Nota preliminare agli scavi del 1972)*, «Preistoria Alpina», 11, 1975.
- PERINI R., 1976. *L'abitato palafitticolo di Fiaavè nel periodo del Bronzo Medio III*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, 1, LV.
- PERINI R., 1976. *Appunti per una definizione delle fasi della cultura Luco sulla base delle recenti ricerche nel Trentino*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, 2, LV.
- PERINI R., 1979. *Area culturale preistorica sulla Groa di Sopramonte (Trento)*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, LVII.
- PERINI R., 1980. *Preistoria Trentina. Annotazioni*. Assessorato Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento.
- PERINI R., 1983. *Sulle tracce delle antiche genti giudicariesi*. Assessorato Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento.
- PERINI R., 1984. *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiaavè - Carera, Parte I, Campagne 1969-1976*, Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento.
- PREUSCHEN E., 1973. *Estrazione mineraria nell'età del bronzo nel Trentino*, «Preistoria Alpina», 9.
- RAGETH J., 1974. *Der Lago di Ledro im Trentino*, Bericht der Romisch - Germanischen Kommission, 55, Berlino.
- RAGETH J., 1976. *Die bronzezeitliche Siedlung auf dem Padnal bei Savognin (Oberballstein GR), Grabungen 1971 und 1972*, «Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur - und Frühgeschichte», 59.
- ROBERTI G., 1961. *La zona archeologica di Roverdo*, «Studi Trentini di Scienze Storiche».
- SÄFLUND G., 1939. *Le terramare*, Uppsala.
- SALZANI L., 1981. *Preistoria in Valpolicella*, Centro di documentazione per la storia della Valpolicella, Verona.
- SALZANI L., 1983. *Colognola ai Colli, indagini archeologiche*, Comune di Colognola ai Colli.
- SCARANI R., MANNONI T., 1974. *Lo scavo del Castellaro di Zignago*, «Atti della XVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Liguria 3-5 novembre 1973», Firenze.
- STAUFFER-ISENRING L., 1983. *Die Siedlungsreste von Scuol-Munt Baselgia (Unterengadin GR)*, «Antiqua 9».